

INDICE

1. INTRODUZIONE

1	FUNZIONI E FINALITÀ DELLA VAS.....	4
2	NORMATIVA IN MATERIA DI VAS.....	7
3	FINALITÀ E CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING.....	8

2. PROCESSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DI PGT E VAS

1	FASI DELLA VAS.....	12
2	CONFERENZA DI VALUTAZIONE.....	12
3	PERCORSO DI PARTECIPAZIONE.....	13
4	INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI.....	13
5	INDIVIDUAZIONE AUTORITÀ PROCEDENTE/AUTORITÀ COMPETENTE.....	15
6	MODALITA' DI INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO, DIFFUSIONE E PUBBLICIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI.....	16

3. CONTENUTI DEI DOCUMENTI PER LA VAS E PROCEDURA DI PIANO

1	IL RAPPORTO AMBIENTALE.....	17
2	IL PARERE MOTIVATO.....	18
3	LA DICHIARAZIONE DI SINTESI.....	19
4	ADOZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO.....	19
5	DEPOSITO E RACCOLTA OSSERVAZIONI.....	20
6	APPROVAZIONE DEFINITIVA, FORMULAZIONE PARERE MOTIVATO FINALE E DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE.....	20
7	GESTIONE E MONITORAGGIO.....	21

4. IL QUADRO CONOSCITIVO

1	IL QUADRO DI RIFERIMENTO SOVRAORDINATO.....	23
2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE.....	23
3	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE.....	27
4	LA COMUNITA' MONTANA DELL'OLTREPO' PAVESE.....	30

5	IL TERRITORIO COMUNALE ED IL PRG VIGENTE.....	31
6	VERIFICA DISTANZE CON I SITI DI RETE NATURA 2000	33

5. OBIETTIVI E STRATEGIE DI PIANO

1	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO.....	35
2	PECULIARITA' SPECIFICHE DEL COMUNE DI FORTUNAGO ED AMBITI DI INFLUENZA.....	36
3	SCHEMA PER LA DEFINIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO.....	38
4	CRITERI DI SOSTENIBILITÀ	43

6. RAPPORTO AMBIENTALE E SISTEMA DI MONITORAGGIO

1	STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	47
2	MONITORAGGIO.....	48
3	INDICATORI AMBIENTALI E SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	50
4	MATRICE PER IL MONITORAGGIO ANNUALE.....	54

ALLEGATI:

Allegato A: schede di esame

Allegato B: istanze pervenute

Allegato 1 – tavola 1: Inquadramento territoriale

Allegato 2 – tavola 2: I vincoli

Allegato 3 – tavola 3: Strategie di Piano proposte

Allegato 4 – tavola 4: Ortofotocarta - Rete ecologica comunale

1. INTRODUZIONE

L'analisi preliminare detta anche *Scoping* ha la finalità di definire i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la valutazione ambientale.

Tali riferimenti riguardano da un lato, aspetti di carattere metodologico-procedurale, quali la mappa delle autorità da coinvolgere, le modalità di coinvolgimento per la partecipazione pubblica, l'approccio metodologico alla valutazione adottato e, dall'altro, indicazioni di carattere analitico, quali la definizione dell'ambito di influenza del Piano, l'analisi delle tematiche ambientali del contesto di riferimento, l'individuazione dei presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, i criteri di selezione per il monitoraggio.

Il presente Documento di Scoping è stato predisposto per determinare gli orientamenti ambientali, opportunità e criticità per la definizione del Documento di Piano e del Piano di Governo del Territorio nel suo complesso, la struttura del Rapporto Ambientale, mentre le possibili eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) vengono sin da ora giudicate nulle vista la distanza dal territorio comunale di Fortunago.

Verranno previsti almeno due incontri all'interno del processo di valutazione del Piano. La seconda conferenza di valutazione verrà convocata ai fini della condivisione della proposta di Documento di Piano e del Rapporto ambientale di VAS.

Nel corso del processo di VAS del Documento di Piano verrà verificato con i soggetti competenti in materia ambientale e territorialmente interessati l'eventuale necessità di prevedere ulteriori incontri tecnici.

La documentazione relativa all'intero processo di VAS del Documento di Piano verrà sempre messa a disposizione ed una copia cartacea consultabile sarà depositata presso gli uffici comunali. Prima dell'adozione del Piano verrà effettuata la pubblicazione sul web della proposta del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale al fine della raccolta delle osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale ed Enti territorialmente interessati che dovranno essere inviate all' autorità competente e all'autorità procedente per la VAS, entro sessanta giorni dall'avviso.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Fortunago nella sua dimensione strategica fornirà una visione complessiva del territorio e del suo sviluppo e attraverso la determinazione di obiettivi specifici e l'attenta analisi del livello di fattibilità di ciascun obiettivo, perseguirà il miglioramento della vita a livello locale grazie a scelte basate sulla sostenibilità sociale, economica ed ambientale.

1.1 FUNZIONI E FINALITÀ DELLA VAS

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. L'obiettivo è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva prevede l'elaborazione di un 'Rapporto Ambientale' che documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale, richiamando anche le alternative di Piano individuate, la stima degli effetti significativi sull'ambiente e la modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché le misure di monitoraggio.

La VAS si accosta ad altri strumenti di valutazione ambientale, quale la Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti e la Valutazione di incidenza, riferiti ai siti di Natura 2000, costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi.

Nel caso di specie è opportuno evidenziare fin da ora che nel territorio di Fortunago non è presente nessun sito di Rete natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Regione Lombardia con la legge regionale 11 marzo 2005, n°12 - "Legge per il governo del territorio", ha ridefinito gli strumenti di cui si devono dotare gli enti locali per la pianificazione del proprio territorio e per i Comuni introduce il Piano di Governo del Territorio come principale strumento di pianificazione locale in sostituzione del Piano Regolatore Generale.

Il PGT, ai sensi dell'art.7 della l.r.12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti:

- Il Documento di Piano (DdP)
- Il Piano dei Servizi (PdS)
- Il Piano delle Regole (PdR)

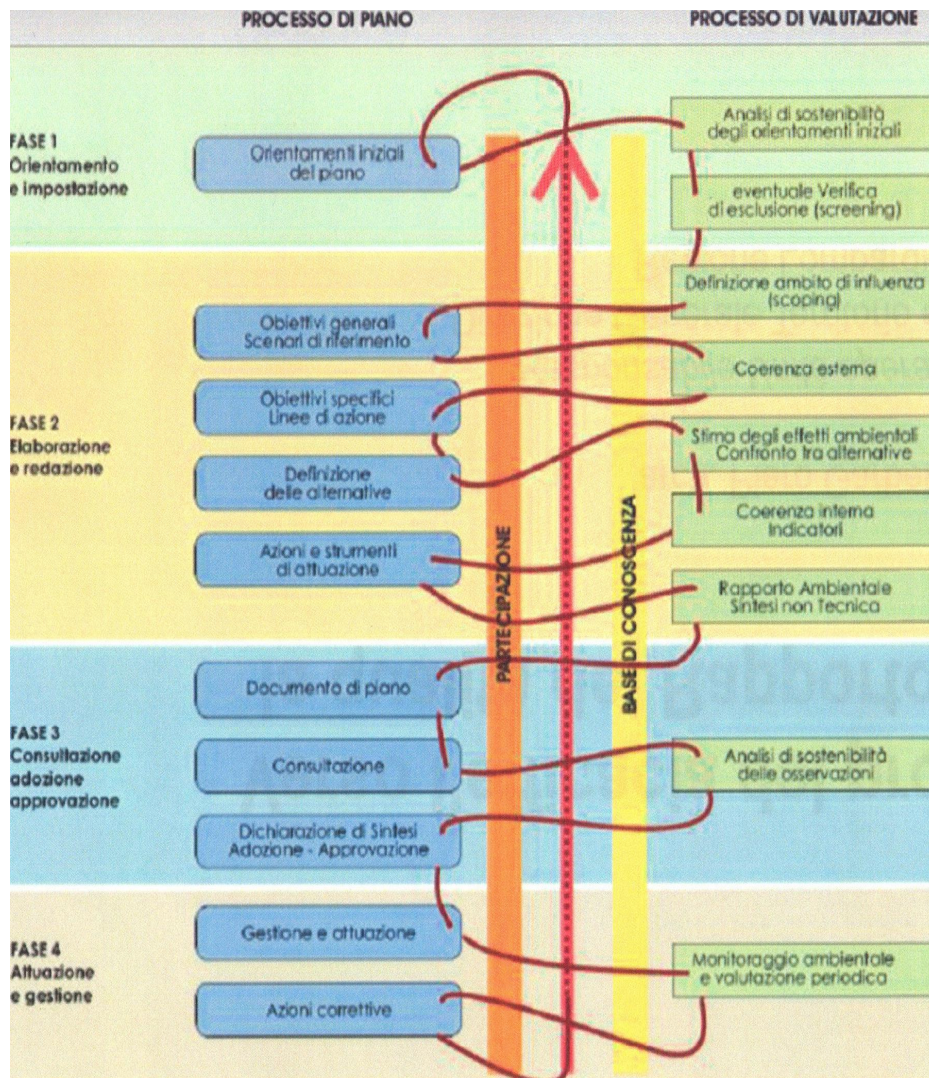
La Regione Lombardia ha inoltre introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione ambientale dei Piani con l'art.4 della suddetta legge, al comma 2 è previsto che i Documenti di Piano (DdP) dei Piani di Governo del Territorio siano obbligatoriamente da assoggettare a VAS in virtù del loro valore strategico. Inoltre l'art.10 bis definisce per i piccoli Comuni (popolazione inferiore ai 2000 abitanti) i contenuti del Documento di Piano, unico dei tre atti costituenti il PGT ad essere assoggettato a VAS, assegnandogli il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, di fissarne i limiti dimensionali e di dare garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità.

Il Consiglio regionale in seguito ha emanato "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS)" approvati con DCR n.0351 del 13 marzo 2007. La Giunta regionale, in attuazione del comma 1, art. 4, l.r. 12/2005, con proprio atto in data 27/12/2007, n. 6420 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi- VAS", ha dettato disposizioni volte alla definitiva entrata in vigore della VAS nel contesto regionale, ed è stata oggetto di successive integrazioni.

[Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features](#)

Gli indirizzi generali sottolineano come l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase di un processo di piano debba essere sistematicamente integrata con la valutazione ambientale. Lo schema proposto nella figura sottostante è caratterizzato da 3 elementi:

- le attività di costruzione della conoscenza e di partecipazione si sviluppano con continuità durante l'intero processo di formazione del piano;
- la fase di attuazione del piano, come parte integrante del processo di pianificazione, è accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;
- il processo di pianificazione è circolare poiché prevede la possibilità di rivedere il piano dove i risultati del monitoraggio si discostano dagli obiettivi



La VAS è un documento a carattere strategico che deve rendere coerenti i caratteri procedurali e metodologici con i caratteri del piano in modo che non si verifichino incongruenze di contenuti, di informazioni e di scelte. Ne consegue una continuità verticale del processo di valutazione delle scelte che interessano il territorio, iniziando dalle indicazioni strategiche di livello sovra comunale per arrivare ai piani attuativi degli strumenti urbanistici comunali e ai progetti delle singole opere di rilevante impatto ambientale.

La Valutazione Ambientale si articola in 3 momenti:

- la valutazione 'ante' che viene effettuata prima dell'approvazione del PGT, ha la funzione di supportare l'individuazione delle soluzioni e la definizione delle scelte di un Piano e di verificare le azioni, le strategie e le soluzioni adottate dal Documento di Piano alla luce degli obiettivi in esso definiti;
- la valutazione 'in itinere' o il riorientamento del Piano viene effettuata durante l'attuazione del PGT e serve a verificare la correttezza delle previsioni effettuate e delle indicazioni date e quindi a modificare gli interventi in caso di necessità;
- la valutazione 'post' viene eseguita alla scadenza del PGT e verifica il raggiungimento dei relativi obiettivi.

La valutazione del PGT verrà realizzata attraverso tre percorsi complementari.

Il primo percorso riguarda la valutazione degli effetti ambientali delle strategie e delle azioni di piano. Una volta individuati e valutati gli effetti diretti e indotti, vengono indicate le misure mitigative e compensative o possibili interventi alternativi. Il secondo percorso comporta la verifica della corretta attuazione del PGT, che viene supportata dal monitoraggio di appositi indicatori ambientali e territoriali. Il terzo percorso riguarda la valutazione della sostenibilità ambientale delle indicazioni del PGT, che viene effettuata verificando gli effetti delle indicazioni del PGT sugli elementi di criticità e sensibilità e il rispetto degli obiettivi ambientali europei e nazionali.

La Regione Lombardia ha approvato recentemente i nuovi indirizzi per la determinazione della procedura di VAS di piani e programmi con DGR n.761 del 10 novembre 2010 in cui specifica la procedura per la VAS del Documento di Piano dei PGT per i piccoli Comuni attraverso l'Allegato 1b. Inoltre ha emanato una circolare applicativa con decreto n.13071 del 14 dicembre 2010 'Allegato A – L'applicazione della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS nel contesto comunale'. Per i piccoli Comuni la Regione promuove l'esercizio in forma associata delle competenze in materia di VAS.

Nei succitati documenti vengono individuati i soggetti interessati al procedimento: Autorità Proponente, Autorità Procedente, Autorità Competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati il pubblico ed il pubblico interessato.

La pubblica Amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del Piano viene riconosciuta come *Autorità Proponente*.

L'Autorità procedente è la pubblica amministrazione che elabora il piano e può essere identificata nella figura del Sindaco.

L'Autorità competente per la VAS ha compiti di tutela e valorizzazione ambientale, è individuata dalla Pubblica Amministrazione, e collabora con l'Autorità Procedente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva; viene individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web.

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

I soggetti competenti in materia ambientale sono identificati in strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute o con competenze specifiche nei vari settori che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente. Potremmo citare: ARPA, ASL, enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ma anche l'autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) in merito ad un'eventuale valutazione di incidenza, gli enti territorialmente interessati come Regione, Provincia, Comunità Montana, Comuni confinanti individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare ad ambiti istruttori convocati al fine di acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano.

Il pubblico è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus ratificata dalla L. n.108/2001 sull'accesso alle informazioni e la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, e dalle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

I Comuni lombardi che ancora non hanno ancora concluso l'iter di approvazione del Piano di Governo del Territorio, avranno tempo fino al 31 dicembre 2012 per portare a compimento l'intero iter. Regione Lombardia ha prorogato la scadenza che è stata definita dal Collegato ordinamentale 2011, ora l.r. n. 3 del 21 febbraio 2011 che introduce modifiche alla l.r. n.12/2005.

I Comuni che alla data del 30 settembre 2011 non avranno adottato il PGT non potranno dar corso all'approvazione di piani attuativi del vigente PRG, fatta salva l'approvazione dei piani già adottati alla medesima data. Inoltre i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata vigenti, sino alla loro scadenza convenzionale, conservano efficacia e non sono soggetti ad adeguamento.

1.2 NORMATIVA IN MATERIA DI VAS

Di seguito vengono sinteticamente riportati i principali documenti normativi in merito al processo di Vas:

NORMATIVA REGIONALE:

- Circolare regionale - L'applicazione della Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS nel contesto comunale
- TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007 - Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS
- Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971.
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n.10971 (parzialmente modificata dalla dgr 761/2010) - Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4,l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

- Deliberazione della Giunta Regionale 11 febbraio 2009, n. 8950 (superata dalle deliberazioni successive) - Modalita' per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; dcr n. 351/2007)
- Deliberazione della Giunta Regionale 18 aprile 2008, n. 7110 (superata dalle deliberazioni successive) Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 11 Marzo n. 12, 'Legge per il governo del territorio' e degli 'Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi' approvati con deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007, (Provvedimento n. 2).
- Deliberazione della Giunta Regionale, 27 dicembre 2007, n. 6420 (parzialmente superata dalla dgr 10971/2009) - Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi.
- Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n.351 - Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (Art. 4, comma 1, L.R. 11 Marzo 2005, N. 12).
- Legge regionale 11 marzo 2005, n.12 (art. 4) - Legge per il governo del territorio.

NORMATIVA STATALE:

- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale. Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Abrogati Titolo II, Allegati-V) Norme in materia ambientale.

NORMATIVA COMUNITARIA:

- Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in Protocollo.
- Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001 - Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

NORMATIVA INTERNAZIONALE:

- CONVENZIONE INTERNAZIONALE 25 giugno 1998, Aarhus - Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998.

1.3 FINALITÀ E CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Esiste dunque una stretta integrazione fra percorso di Piano e Valutazione Ambientale Strategica.

L'analisi preliminare detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti operativi e concettuali rispetto ai quali si effettua la VAS. Questi riferimenti riguardano sia aspetti di carattere metodologico-

procedurale, come l'individuazione delle autorità da coinvolgere, le modalità di coinvolgimento per la partecipazione pubblica, l'approccio metodologico alla valutazione che verrà utilizzato, l'analisi dell'ambito di influenza del piano, l'analisi del quadro conoscitivo del contesto comunale, l'individuazione dei presumibili impatti attesi dall'attuazione del piano ed i criteri di selezione degli indicatori per il monitoraggio.

La fase di scoping si conclude con la redazione del documento di scoping definitivo in cui vengono riportati:

- gli obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- gli ambiti di influenza del piano e l'orizzonte temporale;
- l'indicazione delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico coinvolti e delle modalità di consultazione;
- l'analisi preliminare del contesto e i relativi indicatori;
- gli elementi sensibili e di pregio e gli elementi di criticità;
- i presumibili impatti del piano;
- la descrizione del metodo di valutazione.

Le fasi del procedimento, gli scopi e i contenuti sono esplicitati nella d.g.r. n. 6420 del 27/12/2007 e dal modello metodologico procedurale fornito dall'allegato1b alla d.g.r. 9/761 del 10/11/2010, in cui si evidenzia che la prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di Scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del Documento di Piano, la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale*, nonché le possibili interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

La prima conferenza è dunque di inquadramento ed orientamento. La d.g.r. prosegue illustrando i contenuti della conferenza di valutazione finale che viene convocata una volta definita la proposta del Documento di Piano e il 'Rapporto ambientale'; quest'ultimo è a tutti gli effetti un elaborato di piano e l'espressione del 'Parere motivato' da parte dell'autorità competente è possibile solo grazie ad una lettura integrata di tutti i documenti costituenti il PGT ed in particolare il Documento di Piano.

L'art.10 bis, comma 4 della l.r.12/2005 esplicita i contenuti del Documento di Piano:

- individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del Comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovra comunale;
- determina le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovra comunale in applicazione dell'art.15, commi 1 e 2, lettera g), nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;



*Your complimentary
use period has ended.
Thank you for using
PDF Complete.*

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

- individua puntualmente gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo, determinandone gli indici urbanistico edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi;
- definisce eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione.

2. IL PROCESSO METODOLOGICO-PROCEDURALE DI PGT E VAS

La deliberazione di Giunta Regionale n. 9/761 del 10/11/2010 ha approvato i nuovi modelli metodologici-procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (Allegati da 1a 1s), confermando gli allegati 2 e 4 approvati con DGR n. 8/6420 del 27/12/07 e gli allegati 3 e 5 approvati con DGR n. 8/10971 del 30/12/09. Nel nostro caso faremo riferimento in particolare a quanto contenuto nell'allegato 1b dedicato ai Comuni con una popolazione inferiore ai 2000 abitanti.

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0.2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1.2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2.4 Proposta di DdP (PGT)	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2.2 Analisi di coerenza esterna A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Valutazione delle alternative di piano A2.5 Analisi di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista); acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predeposito dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale – ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; - deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); - pubblicazione su web; - pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

¹ Ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005.

2.1 FASI DELLA VAS

Il percorso metodologico-procedurale per il PGT e VAS è definito dallo schema sopra presentato.

Per quanto riguarda la fase preliminare di Vas che porta all'adozione del PGT il percorso, che sarà trattato in maniera più diffusa nei paragrafi successivi, può essere così sintetizzato:

- preparazione
- orientamento
- prima conferenza di valutazione
- elaborazione e redazione
- seconda conferenza di valutazione
- decisione

2.2 CONFERENZA DI VALUTAZIONE

La Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione vengono attivate per acquisire i pareri dei soggetti interessati ed elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso per uno sviluppo sostenibile.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

- a) Conferenza di Verifica, riguarda le varianti al DdP
- b) Conferenza di Valutazione è finalizzata all'adozione del DdP

Nel caso del Comune di Fortunago che ha attivato la procedura ai fini dell'adozione di PGT, saranno seguite le indicazioni relative alla *conferenza di valutazione* che è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di DdP e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.

Di ogni seduta della conferenza verrà predisposto un apposito verbale.

2.3 PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

L'informazione, la partecipazione, la diffusione e pubblicizzazione delle informazioni sono elementi fondamentali per la una Conferenza di Valutazione condivisa.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca alla conferenza di valutazione i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e l'autorità competente in materia di Rete Natura 2000.

Sono previste almeno due sedute.

Sono l'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS ad individuare i Soggetti interessati e a definire le modalità di informazione e partecipazione.

2.4 INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche confinanti/transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica o di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica o di valutazione;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Tale atto è rilevante ai fini dell'efficacia dell'intero procedimento in quanto si definiscono prima sia gli attori in gioco che le regole del processo integrato volto alla costruzione del Piano.

Sono *soggetti competenti in materia ambientale* le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

- ARPA;
- ASL;
- Enti gestori di aree protette;
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);
- Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA)

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

I soggetti sopra indicati possono essere integrati, a discrezione dell'autorità procedente, in relazione alla specificità locale, con soggetti che possono portare un loro fattivo contributo e che sono riconducibili alla fattispecie indicata.

Sono *Enti territorialmente interessati*:

- Regione;
- Provincia;
- Comunità Montane;
- Comuni interessati;
- Autorità di Bacino

Relativamente ai PGT la Provincia competente partecipa alle Conferenze di verifica e valutazione portando il contributo in merito a tutti gli aspetti di propria competenza.

Gli Enti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente anche con soggetti funzionalmente interessati e con le parti economiche e sociali.

Il *Pubblico* e il *Pubblico interessato* partecipano al processo di valutazione; a tal fine l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, se si riterrà opportuno, verranno avviati momenti di informazione e confronto (es. forum pubblici).

Nello specifico il Comune di Fortunago ha individuato con deliberazione di Giunta Comunale n.13 del 27 maggio 2011 i seguenti soggetti/enti interessati che parteciperanno al processo di valutazione:

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE:

- ARPA Lombardia – Dipartimento di Pavia;
- ASL di Pavia;
- Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali della Provincia di Milano;
- Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Provincia di Milano.

ENTI TERRITORIALMENTE INTERESSATI:

- Regione Lombardia – DG Territorio ed Urbanistica;
- Provincia di Pavia – Settore Territorio;
- Comunità Montana Oltrepò Pavese;
- Comuni confinanti: Borgo Priolo, Borgoratto Mormorolo, Ruino, Val di Nizza e Montesegale.

ASSOCIAZIONI E SETTORI DEL PUBBLICO INTERESSATI:

- WWF,
- Italia Nostra;
- Legambiente;

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

- Associazioni di categoria: Federazione provinciale Coldiretti, Confederazione italiana Agricoltura, Unione Agricoltori, Associazione Artigiani, Associazione Commercianti;
- Corpo forestale;
- ANCI,
- Borghi più belli d'Italia,
- Pro loco di Fortunago;
- Associazione Sportiva Cavalieri;
- Circolo culturale Marcora;
- Circolo ANSPI
- Enel Gas;
- Enel distribuzione;
- Enel energia;
- Telecom, Tim, Vodafone

2.5 INDIVIDUAZIONE AUTORITA' PROCEDENTE / COMPETENTE PER LA VAS

L'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS sono individuate all'interno dell'ente che procede nella formazione del piano in modo che siano ben distinte tra loro.

In particolare l'Autorità procedente (vedi punto 3.1 ter Allegati 1a-1b) è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di formazione del Piano (in genere il Responsabile Unico del Procedimento), mentre l'Autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente nel rispetto dei requisiti e delle modalità previste dal punto 3.2 Allegati 1a-1b.

Nell'individuazione dell'Autorità competente per la VAS si dovrà tenere conto della necessità di separazione delle due Autorità in modo che ognuna di esse sia autonoma nello svolgimento delle proprie funzioni.

Con deliberazione di Giunta Comunale n.13 del 27 maggio 2011 sono stati individuati quali:

Autorità proponente: il Comune di Fortunago.

Autorità procedente: il sindaco del Comune di Fortunago Achille Lanfranchi.

Autorità competente per la VAS: il Responsabile del servizio Emilia Loredana Sgorbini.

A supporto di quanto sopra detto sembra opportuno citare una recente sentenza del Consiglio di Stato, che in data 12 gennaio 2011, ha accolto il ricorso della Regione Lombardia contro la sentenza del Tar che, nello scorso mese di giugno, aveva annullato un PGT di un Comune della provincia di Como e parte della deliberazione della Giunta regionale n.8/6420 in materia di VAS. Il TAR sosteneva che l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS non potessero essere entrambe individuate all'interno della Pubblica amministrazione cui compete l'adozione e approvazione del PGT, pur dovendo lavorare in sinergia tra loro per predisporre un piano sostenibile. La sentenza del Consiglio di Stato afferma invece che le valutazioni del Tar non trovano supporto nelle vigenti normative comunitarie e nazionali e ritiene "per nulla illegittima, e anzi quasi fisiologica" l'individuazione

dell'Autorità competente per la VAS all'interno della stessa amministrazione che procede alla formazione del Piano. Sulla base della sentenza, è evidente che, se da un lato si rafforza il principio dell'integrazione della VAS nel piano, dall'altro sono fondamentali le indicazioni contenute nelle deliberazioni della Giunta regionale, in base alle quali la Pubblica amministrazione individua l'Autorità competente per la VAS nel rispetto del principio di separazione rispetto all'Autorità procedente, garantendo un adeguato grado di autonomia e competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

2.6 MODALITÀ DI INFORMAZIONE, PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO, DIFFUSIONE E PUBBLICIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

Durante tutto il percorso metodologico – procedurale sono stati e verranno utilizzati i mezzi ritenuti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

In occasione delle Conferenze di valutazione oltre ad inviare specifici inviti ai soggetti interessati, si provvederà a pubblicizzare sul sito internet del Comune di Fortunago la convocazione e la documentazione al momento disponibile.

Ogni documento significativo per il processo VAS è stato e verrà depositato presso gli uffici del Comune di Fortunago a libera visione e sul sito internet.

E' possibile inoltrare specifiche proposte e osservazioni al Protocollo del Comune di Fortunago.

3. I CONTENUTI DEI DOCUMENTI

La Conferenza di Valutazione sarà articolata in almeno due sedute.

La prima di tipo introduttivo, è volta ad illustrare il *Documento di Scoping preliminare* e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito nonché a definire l'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, la seconda a valutare la proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale e ad esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti.

IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il rapporto ambientale è predisposto dal proponente e/o dell'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS.

Nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale (paesaggio e beni culturali), nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Sempre nel Rapporto ambientale si deve dare atto della fase di consultazione/partecipazione avvenuta con gli attori istituzionali e non, nell'ambito delle conferenze di valutazione e dei forum, evidenziando come siano stati presi in considerazione tutti i contributi pervenuti.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere anche utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Ogni Rapporto Ambientale deve contenere obbligatoriamente tutti i contenuti riportati nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE (Allegato VI al D.lgs 152/06 e s.m.i.), i quali possono utilmente costituire la base per l'indice del Rapporto ambientale di cui tratteremo più dettagliatamente nel successivo capitolo 6 ed ipotizzeremo un possibile indice.

Nel Rapporto ambientale deve essere impostato anche il sistema di monitoraggio, comprensivo di indicatori definiti sulla base di specifici obiettivi di sostenibilità ambientale, responsabilità e risorse dedicate.

Per l'elaborazione del Rapporto Ambientale le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencati nell'allegato I della citata Direttiva:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del DdP e del rapporto con altri pertinenti Piani o programmi;

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del DdP;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al DdP, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al DdP, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del DdP;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Sintesi non tecnica è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

La possibile struttura del Rapporto Ambientale sarà descritta nel dettaglio nel successivo capitolo 6, paragrafo 6.1. Nella stesura di tale documento si terrà conto anche dei Criteri UE di sostenibilità ambientale.

I 10 Criteri UE di sostenibilità ambientale sono contenuti nel 'Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea' della Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile dell'agosto 1998, e saranno in seguito menzionati in maniera diffusa.

3.2 IL PARERE MOTIVATO

Il parere motivato è il provvedimento conclusivo del processo di VAS, è formulato dall'Autorità competente per la VAS, coadiuvata dal supporto tecnico operativo, d'intesa con l'Autorità procedente, sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle conferenze e delle altre consultazioni.

E' un atto obbligatorio che può comprendere eventuali osservazioni e condizioni che devono essere recepite nel Piano.

Il parere motivato deve contenere il percorso di valutazione e consultazione nei suoi vari passaggi, gli obiettivi e le azioni previste dal piano ed effettuare una valutazione tra queste ed il contesto ambientale e territoriale anche alla luce dei fattori ambientali individuati.

3.3 LA DICHIARAZIONE DI SINTESI

Ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 2001/42/CE, il pubblico e le autorità designate devono essere informate circa la decisione in merito al Piano.

Oltre al Piano adottato e alla descrizione delle misure adottate in merito al monitoraggio, deve essere messa a loro disposizione una Dichiarazione di sintesi, in cui si illustra:

- il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano (es: Documento di piano del PGT);
- come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale, dei pareri espressi e delle risultanze di tutte le consultazioni;
- le ragioni della scelta del Piano adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate.

La Dichiarazione di sintesi, predisposta dall'Autorità procedente d' intesa con l'Autorità competente in materia di VAS, è adottata congiuntamente al Piano, al Rapporto Ambientale ed alla Sintesi non Tecnica.

In particolare la dichiarazione:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del piano o programma e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico – Valutazione Ambientale VAS);
- elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- dà informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni per le quali è stata scelta la proposta di Piano;
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale;
- dichiara come si è tenuto conto del parere motivato;
- descrive le misure previste in merito al monitoraggio.

La dichiarazione di sintesi è dunque uno specifico documento riassuntivo del Processo di VAS con la finalità di illustrare come le considerazioni ambientali siano state integrate nel Piano, come siano state valutate le alternative e fornisce le ragioni delle scelte effettuate tenendo contemporaneamente conto delle osservazioni emerse durante tutte le fasi della VAS.

3.4 ADOZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

L'autorità procedente adotta il DdP comprensivo della dichiarazione di sintesi, volta a:

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

- illustrare il processo decisionale seguito (schema metodologico procedurale);
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel DdP e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di DdP e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel DdP.

Contestualmente l'autorità procedente ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs, provvede a dare informazione circa la decisione.

3.5 DEPOSITO E RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI

L'autorità procedente:

- deposita presso i propri uffici e pubblica sul sito web sivas il provvedimento di adozione unitamente al PGT adottato, comprensivo del Rapporto Ambientale e del parere motivato, e la dichiarazione di sintesi e le modalità circa il sistema di monitoraggio;
- deposita la Sintesi non tecnica presso gli uffici dei Comuni, delle Province e delle Regioni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal PGT o dagli effetti della sua attuazione con indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione integrale;
- comunica l'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale;
- pubblica la decisione finale sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Con le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione ed entro i termini previsti dalle specifiche norme, chiunque ne abbia interesse può prendere visione del PGT adottato e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

3.6 APPROVAZIONE DEFINITIVA, FORMULAZIONE PARERE MOTIVATO FINALE E DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE

Conclusa la fase di deposito e raccolta delle osservazioni, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS esaminano e controdeducono le eventuali osservazioni pervenute e formulano il parere motivato e la dichiarazione di sintesi finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi e valutativi evidenziati dalle osservazioni pervenute, l'autorità procedente provvede all'aggiornamento del DdP e del Rapporto Ambientale e dispone, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, la convocazione di un' ulteriore conferenza di valutazione, volta alla formulazione del parere motivato finale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma le determinazioni già assunte.

Il provvedimento di approvazione definitiva del PGT motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale. Gli atti del PGT sono depositati presso gli uffici dell'autorità procedente e pubblicati per estratto sul sito web sivas.

3.7 GESTIONE E MONITORAGGIO

Il DdP individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Le finalità del programma di monitoraggio sono legate sia all'attuazione del PGT sia al suo successivo adeguamento.

Il piano di monitoraggio ha molteplici finalità:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto l'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il Comune.

Lo sviluppo del sistema di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione, che possano essere aggiornati in modo semplice. Gli indicatori devono essere oltre che rappresentativi dei fenomeni, facilmente comunicabili per un futuro semplice aggiornamento del PGT.

Per un semplice ma efficace monitoraggio è così possibile schematizzare:

- Soggetto deputato al rapporto di monitoraggio: Comune di Fortunago;
- Frequenza del rapporto di monitoraggio: Annuale;
- Modalità di comunicazione: messa a disposizione sul web della documentazione, convocazione di

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

un tavolo operativo di raccordo interistituzionale sul monitoraggio a cui saranno stati inviati i report .

Il sistema di controllo del PGT sarà organizzato con due insiemi di indicatori: il primo riguarda lo stato dell'ambiente ed è organizzato secondo le principali tematiche ambientali individuate il secondo riguarda in maniera specifica le mitigazioni previste.

Si considerano indicatori prioritari: demografia, territorio, acque, rifiuti, aria, ambiente naturale e biodiversità, rumore e rischi. I dati che descriveranno i mutamenti dei suddetti indicatori verranno ricavati dalle banche dati di Comune, Enti gestori, Provincia, Arpa, Regione, Dusaf.

Il sistema di monitoraggio verrà trattato in maniera più diffusa nel successivo capitolo 6.

4. IL QUADRO CONOSCITIVO

4.1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO SOVRAORDINATO

I principali strumenti che consentono al sistema territoriale lombardo nel suo complesso di pianificare lo sviluppo e l'utilizzo delle risorse, tutelando l'ambiente e la qualità degli insediamenti urbani che interessano il comune di Fortunago sono: il Piano Territoriale Regionale PTR, il Piano Paesaggistico Regionale PPR e la Rete Ecologica Regionale, il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico PAI, il Piano di Tutela ed Uso delle Acque PTUA, il Piano Regionale per la Qualità dell'Aria PRQA. La pianificazione a livello provinciale prevedecome strumenti deputati alla pianificazione territoriale: il PTCP della Provincia di Pavia, il Piano Cave Provinciale PCP, il Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana PTVE, il Piano Provinciale per la gestione dei Rifiuti PPGR il Piano Faunistico-venatorio Provinciale PFVP.

4.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale è lo strumento di programmazione con cui Regione Lombardia delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale rispettando le caratteristiche fisiche, ambientali, economiche e sociali del territorio.

Il Piano è stato adottato con D.c.r. n. 874 del 30 luglio 2009, "Adozione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21 l.r.11 marzo 2005, n.12 "Legge per il Governo del Territorio")",

Il Piano ha acquistato efficacia per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n.7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010 in quella data. Modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale sono state approvate con dcr n. 56 del 28 settembre 2010.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) pre-vigente e ne integra la sezione normativa.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Il PTR prevede misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica,

montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio. Il PTR individua 24 obiettivi generali relativi a tutto il territorio regionale. Il Comune di Fortunago fa parte del 'Sistema territoriale della montagna', per il quale il PTR individua obiettivi specifici da perseguire anche se applicabili prevalentemente all'arco alpino. In seguito verranno identificati gli obiettivi specifici applicabili al territorio comunale di Fortunago.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde. Il PTR contiene una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

Gli elaborati che costituiscono il Piano sono di diversa natura:

- La Relazione Generale, che esplicita contenuti, obiettivi e processo di adeguamento del Piano;
- Il Quadro di Riferimento Paesaggistico che introduce nuovi significativi elaborati e aggiorna i Repertori esistenti;
- La Cartografia di Piano, che aggiorna quella pre-vigente e introduce nuove tavole;
- I contenuti Dispositivi e di indirizzo, che comprendono da una parte la nuova Normativa e dall'altra l'integrazione e l'aggiornamento dei documenti di indirizzo.

La Cartografia di Piano è stata rivista integrandone e aggiornandone i dati anche alla luce dei nuovi temi di attenzione paesaggistica regionale introdotti, sono inoltre state aggiunte diverse tavole in riferimento sia alle indicazioni normative, sia alla lettura delle situazioni regionali a maggiore potenziale presenza di particolari fenomeni di degrado o a maggior rischio di compromissione paesaggistica.

La sezione delle Tavole I, riporta invece un quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge in essere. Tale quadro è da considerarsi comunque in divenire, costantemente aggiornato nel tempo tramite il Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA). La situazione riportata nelle suddette tavole, costituisce un utile riferimento che pone in evidenza le porzioni di territorio regionale interessate da tutele anche molteplici e stratificate e quelle per le quali invece la tutela e valorizzazione paesaggistica è affidata alla pianificazione paesaggistica. Le scelte anche normative del piano Paesaggistico hanno tenuto conto di queste differenze.

La cartografia di Piano è composta dalle seguenti tavole:

- Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
- Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico
- Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura
- Tavole D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale
- Tavole D1 (a, b, c, d) - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici
- Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica
- Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
- Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

- Tavole I (a b, c, d, e, f, g) - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04

Si allegano al presente documento (allegato A 'schede') gli estratti delle suddette tavole riguardanti in maniera specifica o prescrittiva il Comune di Fortunago.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la d.g.r. 26 novembre 2008 n.8/8515 “Modalità per l’attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali”, successivamente integrata dalla d.g.r. 30 dicembre 2009, n.8/10962, approva gli elaborati relativi alla Pianura Padana della Rete Ecologica e li rende strumenti operativi per la pianificazione a livello locale.

RETE ECOLOGICA REGIONALE PIANURA PADANA E OLTREPO’ PAVESE

CODICE SETTORE: 58

NOME SETTORE: *BASSA VALLE STAFFORA*

DESCRIZIONE GENERALE

Il territorio incluso in questa unità cartografica racchiude una elevata varietà rilevante di aspetti ambientali, naturalistici e paesaggistici e si presta ad esemplificare i valori e le problematiche delle aree collinari. La varietà di forme del suolo, tipi di vegetazione e specie animali del territorio ne fanno uno degli hot-spot di biodiversità della Lombardia. Dal punto di vista naturalistico le aree a prevalente destinazione agricola di questo territorio presentano delle condizioni eccellenti grazie al persistere di un mosaico molto articolato e diversificato di seminativi e prati intersecati da siepi e filari, di boschi e di aree aperte e arbustive non più coltivate, nel quale si rinvergono elementi floristici e faunistici di tipo mediterraneo. Alcune specie raggiungono qui il limite settentrionale del loro areale distributivo.

La componente boschiva si presenta con formazioni anche estese, come nel caso dei boschi della placca di Pizzocorno.

Sono rilevanti anche gli ambienti rupestri, scarsi solitamente in questa fascia estrema dell’Appennino, che oltre a costituire delle emergenze paesaggistiche di rilievo, offrono condizioni idonee alla nidificazione di specie di uccelli di interesse conservazionistico.

Mediamente ben conservato è anche l’alveo del Torrente Staffora, che offre una golena solo parzialmente modificata, e un corso d’acqua nel quale persistono delle ittiocenosi di rilevante interesse conservazionistico per la presenza di popolazioni cospicue e poco alterate di specie endemiche altrove in forte regressione.

Per questi motivi l’area è stata inclusa pressoché interamente nell’Area prioritaria per la biodiversità.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: Monte Alpe -Menconico

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Oltrepo pavese”

PLIS: Parco di Fortunago, Parco del Castello di Verde

Altro: ARE - Area di Rilevante interesse Erpetologico “Monte Calcinera”

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari: -

Gangli primari: -

Corridoi primari: Torrente Staffora

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 35 Oltrepò pavese collinare e montano. E' interessato l'intero territorio comunale

Elementi di secondo livello:

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: mosaico agricolo a Ovest di Salice Terme

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE:

1) Elementi primari:

35 Oltrepò pavese collinare e montano: il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a mettere in atto misure di conversione degli spazi aperti in aree boschive, attuata attraverso rimboschimenti che portano alla perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, deve essere sconsigliata. Il greto del Torrente Staffora dovrebbe essere mantenuto il più possibile in condizioni naturali, localizzando eventuali interventi di protezione delle sponde laddove si renda necessario per esigenze di sicurezza.

2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica:

- Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;
- Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITA'

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: -

b) Urbanizzato:

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -

In particolare il territorio comunale di Fortunago ricade nella sua totalità in 'elementi di primo livello' per cui le regole da prevedere negli strumenti di pianificazione quali il PGT sono sottoposte ad alcuni condizionamenti e bisognerà evitare come criterio ordinario:

- la riduzione dei varchi di rilevanza regionale;

- l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità;
- inserimento nelle 'aree di trasformazione' previste dai PGT.

In casi di trasformazioni giudicate strategiche per esigenze territoriali, l'autorità competente dei relativi procedimenti di VAS e/o di VIA valuterà la necessità di applicare anche la Valutazione di incidenza, al fine di considerare e, se del caso, di garantire il mantenimento della funzionalità globale di Rete Natura 2000 in merito alla adeguata conservazione di habitat e specie protette e, conseguentemente, individuare i necessari interventi di rinaturazione compensativa.

4.3 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

La Provincia di Pavia è dotata di PTCP (Piano territoriale di coordinamento provinciale) vigente dal 31 dicembre 2003.

Tale strumento costituisce il quadro di riferimento alla scala sovracomunale sia per quanto riguarda gli aspetti territoriali che per quanto concerne gli aspetti paesistici e di salvaguardia ambientale in generale.

Riguardo agli aspetti territoriali, il PTCP opera un'articolazione per "Ambiti tematici" evidenziando per ciascuno obiettivi e criticità, e dettando indirizzi per il coordinamento ed il raggiungimento di tali obiettivi.

Il comune di Fortunago appartiene agli Ambiti territoriali n.9 "Ambito del Torrente Coppa" e n.22 "Ambito della Comunità Montana Oltrepò Pavese" per il quale vengono richiamati i seguenti obiettivi ed indirizzi:

AMBITO 9: AMBITO DEL TORRENTE COPPA

Obiettivi:

- bonifica e disinquinamento del corpo idrico;
- ripristino dei caratteri ambientali;
- valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole.

Indirizzi:

- attivazione di una Conferenza dei Servizi di tutti gli Enti interessati per competenze territoriali e di programmazione, per la creazione di un Consorzio di Bonifica finalizzato alla promozione di Piani e Progetti per la decontaminazione del corpo idrico;
- redazione ed attuazione del Consorzio di Bonifica e di disinquinamento;
- riqualificazione dell'asta fluviale attraverso scelte di carattere urbanistico mirate alla valorizzazione dei suoli e degli usi delle aree connesse al corso d'acqua;
- adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale rispetto alle problematiche di tutela e valorizzazione dei territori compresi nell'ambito fluviale.

AMBITO 22: AMBITO DELLA COMUNITA' MONTANA OLTREPO PAVESE

Obiettivi:

- incremento della stabilità della popolazione residente;
- valorizzazione ambientale e turistica del territorio.

Indirizzi:

- istituzione di un'Agenzia di sviluppo per la promozione di progetti finalizzati alla creazione di attività economiche legate agli obiettivi di valorizzazione delle produzioni agricole locali;
- promozione di progetti finalizzati alla crescita dell'imprenditoria giovanile, con particolare riferimento alle attività di valorizzazione turistica, alla produzione agricola, alla gestione di servizi di valorizzazione ambientale;
- contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli ambiti di fondovalle anche attraverso politiche e programmi di riuso e ristrutturazione di nuclei e tessuti residenziali dismessi o sottoutilizzati;
- progettazione di interventi di riqualificazione dei centri storici e dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti di origine rurale in funzione della qualificazione agrituristica dell'offerta ricettiva;
- interventi di riassetto e consolidamento delle aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- progettazione, di concerto con le Comunità Montane delle Province di Alessandria e Piacenza, di politiche per la valorizzazione di percorsi di interesse turistico ed ambientale.

Per gli aspetti paesistici il PTCP, oltre a suddividere il territorio in "Unità di paesaggio" e a definire i sistemi paesistici di rilevanza sovracomunale da salvaguardare, detta una serie di indirizzi per la tutela e valorizzazione delle principali componenti del paesaggio.

Il Comune di Fortunago appartiene a due distinte unità di paesaggio: F "Valli e dorsali della bassa e media collina" e G "Valli e dorsali dell'Alta Collina" per i quali sono previsti i seguenti indirizzi:

L'ambito F si estende dal limite meridionale della pianura oltre padana alla valle del torrente Ardivestra
Per l'ambito F il PTCP prevede i seguenti indirizzi:

- conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi;
- tipologia e materiali degli insediamenti, in relazione alla loro valenza percettiva;
- riconversione delle colture in atto pregiudizievoli per la stabilità dei versanti;
- recupero ambientale delle zone degradate dal dissesto idrogeologico e/o da attività antropiche;
- controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali ed a quelli di risanamento idrogeologico;
- limitazione delle espansioni urbane in atto sui pendii collinari a ridosso della pianura.

L'ambito G si estende dal torrente Ardivestra alla linea che congiunge Varzi con Pietragavina-Zavattarello.

Per l'ambito G il PTCP prevede i seguenti indirizzi:

- conservazione dinamica dei sistemi naturalistici presenti nell'area;

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

- tutela e valorizzazione paesistica dei principali corsi d'acqua e dei relativi ambiti (Ardivestra, Nizza e Staffora) con recupero degli aspetti degradati e limitazione delle espansioni urbane che interessano gli ambiti stessi;
- riqualificazione del territorio agricolo mediante apposito piano settoriale, improntato all'incentivazione ed attuazione di interventi nel campo della bonifica agraria (aree dissestate, abbandonate e soggette a rischio idrogeologico) e del riassetto naturalistico ambientale, per un corretto utilizzo delle diverse aree in relazione ai caratteri geomorfologici, geografici e socio economici;
- controllo dell'impatto paesistico dei progetti con particolare riferimento a quelli relativi ad opere infrastrutturali ed a quelli di risanamento idrogeologico;
- tutela e valorizzazione paesistica dei principali sistemi storico insediativi;
- promozione di un Parco locale interprovinciale (con la Provincia di Alessandria) per la valorizzazione del contesto storico-archeologico di Monte Vallassa.

Il P.T.C.P. individua una porzione del territorio comunale come *"Aree di elevato contenuto naturalistico"*, che sono identificate nella tavola 3.2c: sono aree nelle quali fattori fisici, ambientali e/o fattori storico insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità, oppure sono aree già assoggettate ad attività antropica nelle quali sono riscontrabili consolidati fenomeni di rinaturalizzazione. Per le suddette aree vengono previste specifiche prescrizioni dall'art.34 delle norme tecniche di attuazione.

Ogni intervento in queste aree deve essere compatibile con gli OBIETTIVI DI TUTELA:

- conservazione dei valori che caratterizzano l'area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l'evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
- consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e salvaguardia del territorio;
- valorizzazione dell'ambiente attraverso forme di turismo sostenibile

Le PRESCRIZIONI previste in queste aree sono:

- non sono ammesse nuove attività di cava e di discarica. E' possibile derogare per modeste e puntuali escavazioni di materiali rocciosi compatti atte a soddisfare le esigenze edilizie locali connesse alle politiche paesistiche individuate dal PTCP ecc..
- la circolazione con mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli addetti alle normali attività agricole e silvo pastorali, è consentita esclusivamente sulla viabilità ordinaria, ecc...
- il taglio dei boschi è soggetto alle norme della l.r.15/2002.

Vengono inoltre indicate le attività non soggette a specifiche limitazioni quali interventi conservativi sul patrimonio edilizio esistente, pratica delle normali attività agro-silvo-pastorali, opere di adeguamento tecnologico di impianti e infrastrutture esistenti, opere ordinarie relative alla bonifica montana e alla difesa del suolo, modeste derivazioni ed impianti per uso idropotabile, viabilità interpodereale o a servizio delle attività silvo-pastorali.

Una porzione è identificata come *"Aree di consolidamento dei caratteri naturalistici"* per cui sono previsti specifici indirizzi di tutela dall'art.33 delle norme tecniche di attuazione. Queste sono aree di

connessione che presentano caratteri eterogenei, sono interessate da caratteri specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici e agrari. Gli obiettivi da perseguire sono:

- consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti;
- controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

E' presente un tratto di viabilità storica principale alcuni percorsi di fruizione panoramica per i quali il PTCP persegue la conservazione e la valorizzazione dei caratteri di panoramicità e la fruibilità del paesaggio. Il controllo delle trasformazioni è volto a garantire l'ordine e il decoro delle aree che si affacciano su tali percorsi.

Una porzione di territorio è interessata dalla presenza del PLIS: 'Parco locale di Fortunago'

ALTRI PIANI PROVINCIALI

Rispetto al Piano cave provinciale si rileva che non sono presenti cave sul territorio comunale.

Il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti suddivide il territorio di Fortunago in tre aree. Una adotta un criterio escludente assoluto per nuovi impianti e per varianti sostanziali, l'altro ambito adotta un criterio potenzialmente escludente per nuovi impianti e per varianti sostanziali, il terzo adotta un criterio potenzialmente escludente per nuovi impianti e penalizzante per varianti sostanziali.

Secondo il Piano Faunistico-venatorio Provinciale è prevista una zona a sud ovest del territorio identificata come 'zona di ripopolamento e cattura'.

4.4 LA COMUNITA' MONTANA DELL'OLTREPO PAVESE

Ai sensi dell'art.23, comma 6 della legge regionale 19/2008 concernente il riordino delle Comunità Montane in Lombardia, l'ambito della Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese è stato ridefinito con decorrenza dal 6 giugno 2009 come di seguito illustrato.



I Comuni appartenenti alla Comunità Montana sono:

Montalto Pavese, Borgo Priolo, Borgoratto Mormorolo, Ruino, Fortunago, Montesegale, Rocca Susella, Godiasco, Cecima, Ponte Nizza, Val di Nizza, Valverde, Zavattarello, Romagnese, Varzi, Bagnaria, Menconico, Santa Margherita Staffora e Brallo di Pregola.

4.5 IL TERRITORIO COMUNALE ED IL PRG VIGENTE

Il comune di Fortunago, situato nell'Oltrepò Pavese, tra i comuni di Borgoratto Mormorolo, Ruino, Val di Nizza, Montesegale e Borgo Priolo è attraversato a sud dal torrente Ardivestra

Il Comune di Fortunago conta 386 abitanti (Fortunaghesi) e ha una superficie di 18,0 chilometri quadrati per una densità abitativa di 21,43 abitanti per chilometro quadrato.

Sorge a 483 metri sopra il livello del mare.

Il municipio è sito in Capoluogo

CENNI DEMOGRAFICI

Il comune di Fortunago ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 454 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 415 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -8,59%. In base agli ultimi dati ISTAT al 01/01/2010 gli abitanti residenti sono scesi a 386 unità.

Gli abitanti sono distribuiti in 188 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,21 componenti.

CENNI GEOGRAFICI

Il territorio del comune risulta compreso tra i 257 e i 573 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 316 metri. Il SIC più vicino denominato "Monte Alpe" è situato nel Comune di Menconico e dista 9.860 metri.

Il Comune di Fortunago è distante 88 km da Milano, 41km da Pavia e 111 da Genova.

Per quanto riguarda il trasporto automobilistico autostradale il Comune è raggiungibile:

- tramite la Torino Piacenza Brescia dai caselli di Voghera , Casteggio, Broni-Stradella;
- tramite la Milano Genova dai caselli Voghera-Casei Gerola.

Le principali arterie stradali locali sono la strada provinciale 203 della Valle Coppa da Casteggio passando per Borgo Priolo e Bogoratto Mormorolo; nonchè la strada provinciale 184 della Valle Ardivestra da Godiasco passando per Montesegale. Altre arterie che attraversano il territorio collegando diverse frazioni e località sono la strada provinciale 169 che collega il Comune a Rocca Susella e le strade provinciali 158, 74 e 138.

Il Comune è raggiungibile anche in treno con le linee ferroviarie Milano-Genova e Torino-Bologna dalla stazione ferroviaria di Voghera.

E' presente anche un trasporto pubblico su gomma con diverse corse giornaliere per tutte le destinazioni.

Per quanto riguarda il trasporto aereo l'aeroporto più vicino è quello di Milano Linate. E' da segnalare inoltre che il Borgo di Fortunago è dotato di eliporto pubblico, in classe H2, omologato da Enac che di fatto consente rapidi ed agevoli collegamenti con realtà urbane ed istituzioni anche lontane.

CENNI OCCUPAZIONALI

Risultano insistenti sul territorio del comune 5 attività industriali con 28 addetti pari al 30,43% della forza lavoro occupata, 7 attività di servizio con 15 addetti pari al 7,61% della forza lavoro occupata, altre 9 attività di servizio con 32 addetti pari al 16,30% della forza lavoro occupata e 8 attività amministrative con 27 addetti pari al 9,78% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 92 individui, pari al 22,17% del numero complessivo di abitanti del comune.

CENNI STORICI

Fortunago, di origine romana, storicamente nota fin dall'alto Medioevo, fu capoluogo di un vasto marchesato, passato nel 1548 ai Malaspina e durato fino alla fine del Settecento. In quell'epoca era uno dei principali centri dell'Oltrepò collinare. In cima al colle si instaurava il castello, degno esempio dell'architettura del tempo, di cui oggi se ne conservano solo i resti.

La chiesa che domina la sommità collinare risale al 1644, mentre l'edificio dell'attuale sede municipale sorse probabilmente come casa forte. La parte antica del paese è splendidamente conservata, grazie ai continui ed attenti interventi di ristrutturazione e manutenzione, rendendo Fortunago uno dei luoghi più pittoreschi e panoramici dell'intero Oltrepò.

Le origini sono antiche, come testimoniano i resti del castello e delle mura di cinta nella parte alta del paese. Il nome, Fortunago, data la presenza del suffisso "-aco", risalirebbe, secondo alcuni studiosi, alla dominazione celtica e significherebbe "casa presso l'acqua"; questa tesi è avvalorata peraltro dall'esistenza di una sorgente di acqua. FORTUNACUM è invece la forma latina che compare per la prima volta in un documento della metà del X secolo, in cui si fa riferimento alla sua appartenenza al comitato di Tortona. Passato alla famiglia Malaspina nel 1164, divenne in seguito proprietà dei Dal Verme, ai quali subentrò, sul finire del XV secolo, Gerolamo Riario. Nel 1546, tuttavia, i Malaspina riuscirono a riaverne il possesso, conservandolo fino alla seconda metà del Settecento.

Fortunago non è solo il capoluogo, ma vanta numerose frazioni disseminate sulle colline circostanti e sono: Colombara, Costa Cavalieri, Gravanago, Molino della Signora, Sant'Eusebio e Scagni.

COSTA CAVALIERI e COSTA GALEAZZI sono due frazioni ormai quasi completamente unificate. Sono collocati, in tutta la loro lunghezza, ai margini della strada provinciale che conduce alle frazioni di COSTA PELATA, SCAGNI, BARACCO, PEZZETO e PORINO per poi proseguire verso Torre degli Alberi, nel comune di Ruino. In queste frazioni è fiorente l'attività agricola tipica della zona.

La frazione CAPPELLETTA giace in tutta tranquillità in fondo ad una vallata mentre SANT'EUSEBIO è una popolosa frazione adagiata nella valle dell'Ardivestra, attorniata dalle località di Molino della Signora, Casa Perini, Fornace, Ponticelli e Colombara. Questi abitati sono situati tra le campagne coltivate a viti, grano, fieno, ma principalmente ad alberi da frutto.

E' suggestiva la parte alta di Sant'Eusebio, probabilmente la più antica, con la chiesetta dominante sulla vallata. Il centro sportivo di Sant'Eusebio costituisce il punto di incontro della popolazione.

GRAVANAGO, CASAREGGIO e LA BOATTA sono località ormai note a molti visitatori delle colline per le avviate attività agrituristiche che vi si svolgono. Attorno a queste frazioni si estendono grandi vigneti con relativa abbondante produzione di vini tipici dell'Oltrepò Pavese.

Tutto il territorio comunale nel suo aspetto produttivo annovera, oltre ai prodotti agricoli già ricordati, anche quelli dell'allevamento quali salumi e formaggi. prietà dei Dal Verme, ai quali subentrò, sul finire del XV secolo, Gerolamo Riario. Nel 1546, tuttavia, i Malaspina riuscirono a riaverne il possesso, conservandolo fino alla seconda metà del Settecento.

Il Parco locale di Fortunago, istituito con DGR 5789 del 27.07.2001 è collocato su un altipiano a circa 600 metri s.l.m.

E' costituito da boschi di farnia, roverella, acero, pioppo bianco, orniello, castagno, ciliegio, sorbo,

carpino, betulla, biancospino e altre essenze che costituiscono il bosco di latifoglie tipico dell'alta collina.

Anche la vegetazione naturale floristica è ricca di specie protette: anemoni, orchidee, campanule, leucoio, bucaneve, mughetto, ciclamino, agrifoglio, di molte qualità di erbe officinali e di frutti del sottobosco: fragole, more, lamponi, funghi e tartufi.

Interessante anche la presenza faunistica: non a caso il territorio della riserva è stato definito "collina sacra" per la nidificazione di diverse specie di rapaci e di avifauna protetta quali cincia, zigolo, capinera, usignolo, ballerina bianca, codirossone. Numerosa la presenza di molte specie di mammiferi e di ungulati tra cui daini e caprioli.

L'attività agricola è l'elemento fondamentale della corretta gestione del territorio del parco. Un'agricoltura che valorizza gli aspetti salutari, simbolici, storici e culturali dei prodotti tipici di qualità, che custodisce l'ambiente, conserva e riproduce le risorse naturali, costruisce il paesaggio territoriale. Interamente ristrutturato nelle antiche forme, il paese di Fortunago, all'interno del parco, si propone come esempio di recupero e di valorizzazione del patrimonio storico, nel rispetto delle sue caratteristiche ambientali, economiche ed umane.

ATTIVITA' URBANISTICA

Il Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Fortunago è stato approvato con DGR 28661 del 16.05.1997

Sono state apportate alcune modifiche allo strumento urbanistico comunale, alcune a procedura semplificata ai sensi della ex lr 23/97, mentre due sono state le varianti parziali al PRG:

Variante parziale al PRG - L 1150/42 procedura lr 1/2000 – approvata con DCC n.37 del 30.09.2004;

Variante parziale al PRG - L 1150/42 procedura lr 1/2000 – approvata con DCC n.3 del 27.05.2005.

Sono da segnalare anche le varianti che riguardano direttamente la costituzione e la modifica del Parco locale di Fortunago:

Variante al PRG a procedura ordinaria con proposta con delibera di CC 37 del 23.12.1999- Formazione zona F4 Parco locale e approvata con DGR 5789 del 27.07.2001;

Variante al PRG a procedura semplificata, ai sensi art.2 ex lr 23/97, costituente la ripermetrazione del parco- DCC 16 del 05.06.2000.

L'avvio alla costituzione del Piano di Governo del Territorio è stato dato tramite deliberazione n.22 del 2006.

4.6 VERIFICA DISTANZE CON I SITI DI RETE NATURA 2000

Nel territorio di Fortunago non è presente nessun sito di Rete natura 2000: Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il SIC più vicino è il 'Monte Alpe' e si trova nel territorio comunale di Menconico ad una distanza di 9.860 metri dal territorio comunale.

[Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features](#)



Considerata la grande distanza, per la costituzione del PGT, non ci saranno possibili incidenze sui suddetti Siti.

5. OBIETTIVI E STRATEGIE DI PIANO

5.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

L'articolazione e le peculiarità del paesaggio nel territorio di Fortunago, ne fanno una risorsa primaria da salvaguardare e da valorizzare anche in funzione turistica. Tale politica, coerente con le linee strategiche di livello Regionale e Provinciale, è la base di partenza per arrivare a definire gli obiettivi del PGT che potrebbero essere i seguenti:

- 1) **Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio come opportunità di sviluppo sostenibile**
- 2) **Potenziamento della qualità e funzionalità del tessuto edilizio esistente con il miglioramento delle condizioni di vivibilità**
- 3) **Riqualificazione dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti di origine rurale anche in funzione della qualificazione agrituristica dell'offerta ricettiva**
- 4) **Minimizzare il consumo di suolo**
- 5) **Contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità, la frammentazione degli spazi aperti**
- 6) **Incentivare la ripresa agricola**
- 7) **Salvaguardia idrogeologica del territorio**
- 8) **Sviluppo economico sostenibile**
- 9) **Partecipazione al progetto Expo 2015**

Ogni obiettivo viene specificato in più linee strategiche per ognuna delle quali vengono proposte le specifiche azioni per il raggiungimento dell'obiettivo prefissato dal Piano.

Di seguito si riportano gli ambiti di influenza delle strategie proposte ed i fattori di valutazione, inoltre si cominciano ad individuare gli indicatori che verranno considerati nell'ambito della valutazione del Piano.

5.2 PECULIARITA' SPECIFICHE DEL COMUNE DI FORTUNAGO ED AMBITI DI INFLUENZA

Il Comune di Fortunago è collocato al centro dell'Oltrepo Pavese e dista circa 20 km dal capoluogo di provincia Pavia. Il suo territorio in media è posto a 500 metri sopra il livello del mare è attraversato nella parte sud dal Torrente Ardivestra e nella parte nord è caratterizzato dalla presenza del Parco Locale di Interesse Sovra comunale.

Il comune di Fortunago confina con i Comuni di Borgoratto Mormorolo, Ruino, Val di Nizza, Montesegale e Borgo Priolo ed appartiene alla Comunità Montana dell'Oltrepo Pavese.

L'intero territorio ha una superficie pari a circa 18 chilometri quadrati ed è costituito dal capoluogo e da diverse frazioni fra cui citiamo Colombara, Costa Cavalieri, Gravanago, Molino della Signora, Sant'Eusebio e Scagni.

Il comune di Fortunago per le sue specifiche peculiarità quali la presenza della torre dell'antica rocca, la chiesa parrocchiale del 500, l'oratorio del XII sec. e le peculiarità architettoniche (facciate in pietra a vista, pavimentazione in porfido, finiture tipiche), appartiene ai "Borghi più belli d'Italia", associazione che nasce nel marzo 2001 su iniziativa della Consulta del Turismo dell'Associazione dei Comuni Italiani (ANCI) ed è capofila del progetto "I Borghi più belli d'Italia della Regione Lombardia: Cultura Tradizione Turismo e Sviluppo sostenibile" che coinvolge tutti i Comuni lombardi membri dell'associazione.

Gli scopi principali che l'Associazione si prefigge consistono nel:

- riunire e collegare in un circuito turistico di qualità quei Comuni che rispondendo a precisi criteri stabiliti nella 'Carta di qualità' dell'Associazione, ottengono l'adesione ai Borghi più Belli d'Italia;
- costituire un luogo di confronto tra i membri dove si raccolgano esperienze e ricerche volte alla protezione, valorizzazione e sviluppo economico dei Borghi;
- diffondere in ambito nazionale ed internazionale, la conoscenza delle bellezze della provincia italiana, definendo un marchio di originalità rappresentante nuove opportunità di offerta turistica;
- rendere i poteri pubblici consapevoli della necessità di conciliare il rispetto del patrimonio culturale ed ambientale con lo sviluppo economico.

Dal punto di vista culturale il progetto punta l'attenzione sulla conservazione del patrimonio storico e artistico dei borghi, attraverso restauri, interventi strutturali e la realizzazione di musei. A livello turistico invece si darà caratterizzazione forte ai rispettivi percorsi mediante il requisito della sostenibilità ambientale; verranno creati pacchetti turistici specifici e realizzati appositi cataloghi viaggi; saranno organizzati nuovi eventi per la valorizzazione degli aspetti culturali e storici dei Borghi e siglate convenzioni con tour operators.

Nel corso degli ultimi anni il Comune di Fortunago non si è adoperato solo nella tutela e nel rilancio del patrimonio storico culturale a livello turistico, ma ha ricoperto il ruolo di attore principale in un processo di sostenibilità ambientale del territorio tramite l'implementazione di specifiche politiche e della loro diffusione. In quest'ottica il principale intervento è rappresentato dal percorso intrapreso per l'ottenimento dapprima della certificazione ambientale ISO 14001 e successivamente la convalida EMAS.

Per quanto riguarda l'ambiente, nel prossimo periodo, verrà implementata la certificazione ISO 14001 ed EMAS II. Gli eventi organizzati saranno poi gestiti con modalità ecocompatibili e si cercherà di diffondere il più possibile tra le rispettive strutture ricettive la certificazione ambientale. La certificazione ambientale rappresenta una garanzia di territorio controllato ed in regola con le disposizioni normative vigenti; è fortemente legata al miglioramento della qualità di vita dei cittadini ed è sinonimo di impegno verso la cura del territorio e la sua gestione sostenibile.

In una visione di lungo periodo l'ambiente diventa l'opportunità di sviluppo e proprio perchè opportunità devono essere preservati tutti i suoi valori garantendo un equilibrio tra attività umana ed ambiente in modo da mantenere nel tempo la possibilità di sfruttarlo come mezzo di sviluppo. Ciò assume un significato particolare soprattutto in aree in cui la ricchezza naturale è anche un elemento di attrazione turistica

Il sistema di gestione ambientale, fin ora prospettato, assume il ruolo di strumento per promuovere un'azione integrata tra gli operatori del territorio e la pubblica amministrazione, un'azione in cui la pubblica amministrazione svolge la sua attività pianificatoria, programmatica e autorizzativa con la consapevolezza dell'obiettivo finale e con una capacità di governo dei processi territoriali nuova ed incisiva.

Nell'ottica della tutela e del rilancio del territorio si dirige anche il Piano di Governo del Territorio che andiamo a costituire.

Per potenziare il ruolo di Fortunago come fulcro e motore di rilancio dell'economia dell'Oltrepò Pavese, l'Amministrazione di Fortunago ha avviato la realizzazione di una struttura polifunzionale in grado di sopperire alla disaggregazione degli operatori del territorio al fine di fornire loro supporto ed al tempo stesso fungere da importante veicolo di promozione delle eccellenze del territorio e centro di aggregazione culturale. Il progetto già in fase di realizzazione, rientra nel PISL (Piano integrato di sviluppo locale) "Una sosta tra i monti", approvato dalla Regione Lombardia con decreto n.22694 del 19/12/2003.

All'interno dell'area dell'Oltrepò Pavese il Comune di Fortunago si distingue dunque per il ruolo attivo e l'impegno nell'adozione di politiche e dinamiche orientate alla tutela e allo sviluppo del territorio. Queste iniziative e attività si sono dimostrate tali da fungere da esempio e motivo di emulazione anche da parte di altri Comuni.

Le criticità che si rilevano in generale in tutto l'Oltrepò Pavese necessitano una politica di sviluppo a lungo termine, in grado di interagire, correlare e rilanciare tutte le potenzialità del territorio.

L'incremento della popolazione anziana evidenzia l'abbandono del territorio da parte della popolazione più giovane che si muove verso i grandi centri urbani alla ricerca di lavoro, determinando anche l'abbandono di quelle attività imprenditoriali tipiche del territorio come l'agricoltura. La migrazione delle generazioni più giovani, spesso con una scolarità elevata, comporta il rischio che l'intera area, oltre ad essere privata di nuova forza lavoro, si ritrovi impreparata a fronteggiare la competitività del mercato in una fase di ripresa post crisi. Il comparto turistico ha mostrato, nel corso degli ultimi anni, di poter

rappresentare un importante fattore di sviluppo socio economico in grado di affiancarsi alle attività tipiche del comprensorio. Tuttavia la disaggregazione degli operatori locali sia pubblici che privati, può rappresentare un fattore di ostacolo in un settore dall'elevato potenziale di sviluppo.

Il turismo nell'Oltrepo Pavese deve far fronte ad alcune criticità che ne possono condizionare la crescita. Il processo per strutturare il turismo deve necessariamente passare attraverso fasi a lungo termine che devono porsi come obiettivi sia la valorizzazione delle risorse storico culturali, paesaggistiche, enogastronomiche, da immettere in un mercato dove la domanda è in continua crescita ed evoluzione, mentre l'offerta si presenta ancora debole e carente sia l'organizzazione dell'offerta come sistema in grado di coinvolgere tutte le potenzialità attrattive e tutti gli operatori pubblici e privati in un percorso condiviso.

5.3 SCHEMA PER LA DEFINIZIONE E VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Il seguente schema è teso a valutare le strategie e le singole azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi di Piano e il relativo ambito di influenza.

Questo schema non presenta caratteri di rigidità ma di flessibilità ed interdisciplinarietà in quanto alcune azioni pur essendo le medesime sono tese a raggiungere obiettivi differenti. Inoltre per alcuni obiettivi vengono definite le strategie per il loro raggiungimento ma non ancora le azioni in forma compiuta, che verranno meglio delineate nel corso del processo di VAS.

	OBIETTIVI		STRATEGIE		AZIONI		AMBITO DI INFLUENZA
1	<u>'Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio come opportunità di sviluppo sostenibile'</u>	1a	Tutelare il paesaggio nelle sue componenti paesistiche e culturali inteso anche come tutela di un valore turistico importante per il territorio	1a1	- Riqualificare il patrimonio storico edilizio esistente anche tramite il recupero di edifici dismessi;		Comunale
				1a2	- evidenziare i manufatti storici tramite segnaletica e materiale didattico illustrativo;		Sovra comunale
				1a3	- preservare le visuali paesistiche tramite l'inserimento di norme tese alla conservazione delle visuali di pregio ed il decoro dell'ambiente circostante;		Sovra comunale
				1a4	- realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili di fruizione panoramica ed ambientale, anche con l'ampliamento del circuito già presente nel capoluogo. (azione = 1b3)		Sovra comunale

		1b	Valorizzare e promuovere le risorse paesaggistiche e culturali	1b1	- conseguimento della certificazione EMAS II e mantenimento della certificazione ISO 14.001 come garanzia di territorio controllato ed in regola con le disposizioni normative vigenti;	Sovra comunale
				1b2	- mettere in rete maggiori informazioni circa le risorse paesaggistiche del territorio e gli eventi culturali anche tramite il circuito nazionale dei Borghi più belli d'Italia;	Sovra comunale
				1b3	- realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili di fruizione panoramica ed ambientale, anche con l'ampliamento del circuito già presente nel capoluogo. (azione = 1a4)	Comunale / Sovra comunale
				1b4	- promuovere gli spazi e le funzioni culturali, ricreative e di ristorazione anche tramite il completamento del nuovo polo culturale del 'Teatro della torre antica'.	Comunale / Sovra comunale
				1b5	- prevedere criteri di progettazione edilizia (materiali, colori) in armonia con i caratteri del luogo.	Comunale
				1b6	- riqualificare il parco di villa Nassano, del Giardino forestale e delle aree verdi comunali	Comunale / Sovra comunale
				1b7	- riqualificare le strutture sportive per il tempo libero e gli spazi di fruizione sociale (azione = 2b6)	Comunale
2	<u>Potenziamento della qualità e funzionalità del tessuto edilizio esistente con il miglioramento delle condizioni di vivibilità</u>	2a	Qualificare i tessuti urbani	2a1	- prevedere criteri di progettazione edilizia (materiali, colori) in armonia con i caratteri del luogo (azione = 1b5)	Comunale
				2a2	- sistemazione della viabilità comunale, asfaltature strade comunali, pavimentazione delle piazze all'interno degli abitati e nelle frazioni e realizzazione nuovi marciapiedi;	Comunale
				2a3	- potenziamento dell'illuminazione pubblica.	Comunale

		2b	Migliorare l'offerta di servizi	2b1	- riordino dei giardini e spazi pubblici con adeguamento delle attrezzature esistenti alle esigenze dei portatori di handicap;	Comunale
				2b2	- miglioramento e potenziamento delle strutture sportive esistenti e creazione di un centro polifunzionale in supporto agli impianti sportivi;	Comunale
				2b3	- completamento del nuovo polo del 'Teatro della torre antica';	Sovra comunale
				2b4	- ristrutturazione ed al completamento di acquedotti e fognature;	Comunale
				2b5	- compimento delle opere di sistemazione dei cimiteri comunali e delle aree annesse con interventi di ristrutturazione ed abbellimento.	Comunale
				2b6	- riqualificare le strutture sportive per il tempo libero e gli spazi di fruizione sociale (azione = 1b7)	Comunale
		2c	Mitigare le criticità	2c1	- integrazione ed adeguamento degli elementi di contrasto.	Comunale
3	<u>Riqualificazione dei nuclei minori con particolari finalità di recupero degli insediamenti di origine rurale anche in funzione della qualificazione agrituristica dell'offerta ricettiva</u>	3a	Incentivare la qualificazione turistica dell'offerta ricettiva	3a1	- individuazione di regole che permettano la variazione di destinazione degli edifici agricoli;	Sovra comunale
				3a2	- agevolazione della ristrutturazione edilizia ai fini dell'insediamento o potenziamento di attività agrituristiche;	Sovra comunale
				3a3	- promozione dei nuovi insediamenti finalizzati ad un'offerta turistico ricettiva eco sostenibile e di qualità;	Sovra comunale
				3a4	- creazione dell'albergo diffuso.	Sovra comunale
		3b	Rafforzare il ruolo di polarità del capoluogo in sintonia con una contestuale valorizzazione identitaria delle frazioni.	3b1	- attuazione e completamento dei servizi pubblici esistenti (vedi azioni per la strategia 2b)	Comunale
				3b2	- mettere in rete maggiori informazioni circa le risorse paesaggistiche del territorio e gli eventi culturali anche tramite il circuito nazionale dei Borghi più belli d'Italia; (azione = 1b1)	Sovra comunale

4	<u>Minimizzare il consumo di suolo</u>	4a	Contenere il consumo di suolo per nuovi insediamenti	4a1	- dimensionare l'offerta residenziale e produttiva con riferimento ai fabbisogni reali minimizzando l'entità delle aree di trasformazione tenendo conto delle esigenze dello sviluppo;	Comunale
				4a2	- privilegiare il recupero e la riconversione di strutture dismesse o sottoutilizzate.	Comunale
		4b	Privilegiare il recupero ed il completamento dei tessuti urbani consolidati	4b1	- Indirizzare e agevolare in questo senso gli interventi di ristrutturazione edilizia.	Comunale
5	<u>Contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità, la frammentazione degli spazi aperti</u>	5a	Realizzazione di una rete ecologica comunale	5a1	- Rafforzare la fruizione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua con interventi di rimboscimento e rinaturazione laddove emerga la necessità.	Comunale / Sovra comunale
				5a2	- Rafforzare la fruizione di corridoio ecologico svolta dagli spazi aperti naturali o seminaturali con interventi di rimboscimento e rinaturazione laddove emerga la necessità.	Comunale / Sovra comunale
				5a3	- garantire una fascia di ambientazione e riqualificazione paesistica per la rete viabilistica.	Comunale
				5a4	-Realizzazione di una rete di percorsi di fruizione panoramica ed ambientale per la mobilità dolce.	Comunale / Sovra comunale
				5a5	- potenziamento e valorizzazione del giardino forestale contenente le essenze forestali dell'Appennino.	Comunale
		5b	Tutela e valorizzazione del Parco di Fortunago e delle altre aree di valorizzazione ambientale	5b1	- sviluppo di iniziative di educazione ambientale connesse al giardino forestale tramite l'incentivazione dell'agricoltura e la selvicoltura all'interno dell'area;	Sovra comunale
		5b2	- gestione faunistica nell'area di Parco.	Comunale		

6	<u>Incentivare la ripresa agricola</u>	6a	Favorire e promuovere la produzione tipica del settore agricolo	6a1	- promozione dell'imprenditoria giovanile con particolare riferimento alle produzioni di qualità	Comunale
		6b	Qualificare e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola	6b1	- verranno sostenute imprese agricole per la costituzione di un Consorzio forestale e di un marchio tipico di Denominazione Comunale di Origine Controllata (DECO);	Comunale
				6b2	- qualificare e valorizzare le imprese agricole salvaguardando biodiversità e paesaggio agrario incentivando gli usi turistico ricreativi come gli agriturismo.	Sovra comunale
6c	Riqualificare la viabilità agraria e boschiva	6c1	- manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade interpoderali	Comunale		
7	<u>Salvaguardia idrogeologica del territorio</u>	7a	Mitigare e non peggiorare le situazioni di criticità e di rischio ambientale	7a1	- promuovere verso le Autorità competenti il monitoraggio ed il consolidamento delle situazioni di instabilità idrogeologica.	Comunale
				7a2	- realizzare di concerto con le Autorità competenti gli interventi di sistemazione idraulica e ambientale.	Comunale
8	<u>Sviluppo economico sostenibile</u>	8a	Agevolare l'insediamento di attività produttive ecocompatibili.	8a1	- promuovere ed incentivare il commercio di vicinato come servizio di prossimità e incentivarne il concorso alle politiche di vivibilità e di animazione del tessuto sociale.	Comunale
				8a2	- incentivare il commercio di vicinato come motore di promozione dei prodotti tipici locali, con particolare riguardo all'attività del punto vendita 'I prodotti del borgo';	Comunale / Sovra comunale
				8a3	- realizzazione di un'enoteca(Enoltrepo), spazio espositivo permanente e di vendita presso il nuovo polo del Teatro della torre antica.	Sovra comunale

		8b	Potenziamento di attività commerciali esistenti	8b1	- incentivazione alla vendita al dettaglio di prodotti a marchio tipico di Denominazione Comunale di Origine Controllata (DECO) a km0;	Comunale / Sovra comunale
9	<u>Partecipazione al progetto Expo 2015</u>	9a	Sottoscrizione del Protocollo d'intesa con il Comune di Milano e con i Borghi più Belli d'Italia.	9a1	- offrire la propria rete di promozione a livello nazionale e internazionale e turistica per la valorizzazione dei Borghi più Belli d'Italia.	Sovra comunale
				9a2	- recuperare il rapporto con l'area metropolitana milanese secondo schemi ragionati di reciproca utilità.	Sovra comunale

5.4 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ

Per arrivare ad una definizione di quali possano essere i criteri di sostenibilità bisogna analizzare i possibili impatti sull'ambiente ed affrontare i temi ambientali riguardanti ogni specifica strategia sino ad arrivare a definire degli indicatori di riferimento misurabili che definiranno il quadro di iniziale.

Sulla base delle prime strategie di Piano è stata effettuata una prima previsione degli effetti che potrebbero essere generati sull'ambiente e per ogni possibile impatto viene indicato il tema ambientale che sarà oggetto di valutazione.

OB.	STRATEGIE	POSSIBILI IMPATTI	TEMI AMBIENTALI	INDICATORI DI RIFERIMENTO
1	a Tutelare il paesaggio nelle sue componenti paesistiche e culturali	Strategia che potrebbe avere effetti ambientali rilevanti su alcuni temi ambientali	Qualità del paesaggio non costruito, qualità del paesaggio costruito, tutela delle testimonianze storiche.	<i>Da individuare</i>
	b Valorizzare e promuovere le risorse paesaggistiche e culturali	Strategia che potrebbe avere effetti ambientali rilevanti su alcuni temi ambientali	Qualità del paesaggio non costruito, qualità dell'ambiente urbano.	<i>Da individuare</i>

2	a	Qualificare i tessuti urbani	Strategia che potrebbe avere effetti ambientali rilevanti su alcuni temi ambientali	Qualità del paesaggio costruito, uso dell'energia	<i>Da individuare</i>
	b	Migliorare l'offerta di servizi	Strategia che non dovrebbe avere effetti ambientali rilevanti (per ora non individuabili)	<i>Da individuare</i>
	c	Mitigare le criticità	Strategia che potrebbe avere effetti ambientali rilevanti su alcuni temi ambientali	Regime idraulico, trasporti e vie di comunicazione	<i>Da individuare</i>
3	a	Incentivare la qualificazione turistica dell'offerta ricettiva	Strategia che potrebbe avere effetti ambientali rilevanti su alcuni temi ambientali	Qualità del paesaggio costruito	<i>Da individuare</i>
	b	Rafforzare il ruolo di polarità del capoluogo in sintonia con una contestuale valorizzazione identitaria delle frazioni.	Strategia che non dovrebbe avere effetti ambientali rilevanti (per ora non individuabili)	Qualità del paesaggio non costruito, qualità del paesaggio costruito, tutela delle testimonianze storiche.	<i>Da individuare</i>
4	a	Contenere il consumo di suolo per nuovi insediamenti	Consumo di suolo	Quantità di suolo	<i>Superficie urbanizzabile e superficie urbanizzata, superfici agricole</i>
	b	Privilegiare il recupero ed il completamento dei tessuti urbani consolidati	Strategia che potrebbe avere effetti ambientali rilevanti su alcuni temi ambientali	Qualità paesaggio costruito, uso e produzione di energia	<i>Recupero immobili dismessi o degradati. Classi di efficienza energetica dei nuovi edifici residenziali</i>
5	a	Realizzazione di una rete ecologica comunale	Aumento e miglioramento delle aree boscate	Qualità ambientale naturale, qualità delle acque.	<i>Superfici di aree a bosco e indici di qualità della vegetazione</i>

	b	Tutela e valorizzazione del Parco di Fortunago e delle altre aree di valorizzazione ambientale	Aumento e miglioramento delle aree boscate	Qualità ambientale naturale	<i>Superfici di aree a bosco e indici di qualità della vegetazione</i>
6	a	Favorire e promuovere la produzione tipica del settore agricolo	Effetti ambientali per ora difficilmente individuabili	Qualità del paesaggio non-costruito	<i>Da individuare</i>
	b	Qualificare e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola	Strategia che potrebbe avere effetti ambientali rilevanti su alcuni temi ambientali	Quantità di suolo, qualità del suolo, qualità del paesaggio non costruito.	<i>Da individuare</i>
	c	Riqualificare la viabilità agraria e boschiva	miglioramento delle aree agricole e boscate	Qualità ambientale naturale	<i>Da individuare</i>
7	a	Mitigare e non peggiorare le situazioni di criticità e di rischio ambientale	Strategia che potrebbe avere effetti ambientali rilevanti su alcuni temi ambientali	Inquinamento elettromagnetico, rischio alluvionale, frane, regime idraulico, trasporti e mobilità	<i>Da individuare</i>
8	a	Agevolare l'insediamento di attività produttive ecocompatibili.	Strategia che potrebbe avere effetti ambientali rilevanti su alcuni temi ambientali	Qualità dell'aria, qualità dell'ambiente sonoro, qualità delle acque, qualità del suolo, trattamento dei rifiuti, uso e produzione di energia.	<i>Da individuare</i>
	b	Potenziamento di attività commerciali esistenti	Strategia che non dovrebbe avere effetti ambientali rilevanti	<i>Da individuare</i>
9	a	Sottoscrizione del Protocollo d'intesa con il Comune di Milano e con i Borghi più Belli d'Italia.	Effetti ambientali per ora difficilmente individuabili	Qualità del paesaggio	<i>Da individuare</i>



*Your complimentary
use period has ended.
Thank you for using
PDF Complete.*

[Click Here to upgrade to
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

Verranno definiti in seguito gli indicatori di riferimento che saranno individuati quando gli obiettivi e le strategie di Piano diventeranno concertati e definitivi. Gli indicatori di riferimento sono finalizzati alla misurazione delle azioni di Piano e degli effetti che esse producono nel tempo sul territorio.

Gli indicatori servono a monitorare quelle caratteristiche del territorio su cui il PGT può incidere in maniera diretta.

6. RAPPORTO AMBIENTALE E SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il Rapporto Ambientale è definito come un elaborato in grado di restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative.

Nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale.

Nell'allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE sono elencate tutte le informazioni necessarie da includere nel Rapporto Ambientale, come detto nel precedente capitolo 3.

6.1 STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale sarà articolato e redatto sulla scorta della normativa vigente in materia di valutazione ambientale e di quanto previsto dalla Direttiva Europea 42/2001.

Il Rapporto Ambientale sarà strutturato come segue:

Capitolo 1 - INTRODUZIONE: Cenni normativi in materia di VAS e PGT;

Capitolo 2 - LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: Riferimenti al quadro normativo vigente, descrizione del processo di VAS che è stato seguito fin ora e che si intende seguire con esplicitate le relative modalità di consultazione e partecipazione.

Capitolo 3 - IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO: illustrazione dei contenuti, degli obiettivi strategici generali e specifici del Documento di Piano e le relative azioni da mettere in campo per l'attuazione dello strumento.

Capitolo 4 - IL CONTESTO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO E L'ANALISI DELLE DIFFERENTI COMPONENTI AMBIENTALI: Schematizzazione delle risultanze emerse dall'analisi di atmosfera e clima, ambiente idrico, beni culturali, materiali e paesaggio, flora, fauna e biodiversità, suolo e sottosuolo, popolazione, aspetti economici e salute umana, agenti fisici-rumore, vibrazioni e ambiente luminoso, mobilità e trasporti, rifiuti ed energia.

Capitolo 5 - INQUADRAMENTO DEL DOCUMENTO DI PIANO E DEI RELATIVI OBIETTIVI NEL CONTESTO DELLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE VIGENTE: descrizione della coerenza esterna del Piano, basata sulla verifica della logicità delle scelte del Documento di Piano rispetto agli strumenti esistenti di pianificazione sovraordinata.

Capitolo 6 – INTEGRAZIONE DEI CRITERI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEL DOCUMENTO DI PIANO: analisi della coerenza interna delle azioni di PGT rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Capitolo 7 – INTEGRAZIONE DEI RISULTATI DELLA VAS

Capitolo 8 – METODOLOGIA E STRUMENTI PER IL SISTEMA DI MONITORAGGIO: attraverso l'individuazione delle criticità, sensibilità e la previsione dei potenziali effetti negativi legati all'attuazione delle scelte di Piano verranno definiti gli aspetti da approfondire e di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione ed il Piano di Monitoraggio.

6.2 MONITORAGGIO

Il monitoraggio viene definito, con DCR n.0351 del 13 marzo 2007 "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di piani e programmi (VAS)", come un'attività di controllo degli effetti ambientali significativi dovuti all'attuazione dei Piani e programmi al fine di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal Piano o programma consentendo di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

Il momento da cui inizia il sistema di monitoraggio viene chiamato '*Orizzonte temporale zero*' e coincide convenzionalmente con il momento di inizio del Piano: approvazione definitiva e pubblicazione sul BURL.

Gli indicatori iniziali, che rappresentano l'effettivo stato dell'ambiente nella situazione di partenza saranno sottoposti a confronto periodico a cadenza annuale.

Il monitoraggio fornirà la preziosa opportunità, negli anni futuri, di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante la loro attuazione e per la costituzione di un Sistema informativo territoriale comunale.

Il monitoraggio ha quindi come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre eventuali azioni correttive a breve e medio termine. Tramite il programma di monitoraggio, verrà prodotto un report in cui saranno presentate informazioni e considerazioni basate sulla quantificazione degli indicatori, scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale e della sua evoluzione nel tempo. Quindi è uno strumento che consente all'Amministrazione comunale di registrare dati e informazioni relativi alla sostenibilità nel tempo degli obiettivi di Piano.

Come modalità di comunicazione verrà messa a disposizione sul web la documentazione elaborata ed i report saranno stati inviati al tavolo operativo di raccordo interistituzionale sul monitoraggio.

Il sistema di controllo del PGT sarà organizzato con due insiemi di indicatori: il primo riguarda lo stato dell'ambiente ed è organizzato secondo le principali tematiche ambientali individuate il secondo riguarda in maniera specifica le mitigazioni previste.

Si considerano indicatori prioritari: demografia, territorio, acque, rifiuti, aria, ambiente naturale e biodiversità, rumore e rischi. I dati che descriveranno i mutamenti dei suddetti indicatori verranno

ricavati dalle banche dati di Comune, Enti gestori, Provincia, Arpa, Regione, Dusaf...

Il rapporto periodico sarà schematico e sintetico, facilmente aggiornabile, fornirà indicazioni sul grado di attuazione del PGT e semplice confronto degli indicatori a partire dall'orizzonte temporale 0.

Si rimanda al successivo documento denominato 'Rapporto Ambientale' per la descrizione definitiva e dettagliata degli indicatori ambientali che verranno scelti ed alle modalità di calcolo degli stessi.

Verrà predisposta una tabella che, una volta scelti gli indicatori dello stato attuale, consenta di immagazzinare i dati che verranno di anno in anno rilevati e di poterli comparare in maniera semplice ma efficace.

Nell'ultima colonna della tabella verranno inseriti dei simboli grafici, opportunamente colorati, che permetteranno di visualizzare velocemente gli indicatori che hanno subito delle variazioni negative:

	Il valore dell'indicatore sta crescendo come atteso.
	Il valore dell'indicatore sta scendendo come atteso.
	VALORI STAZIONARI
	Il valore sta crescendo in maniera negativa. DEVE DIMINUIRE
	Il valore sta scendendo in maniera negativa. DEVE CRESCERE
	Livello di raggiungimento dell'obiettivo OBIETTIVO RAGGIUNTO

Ogni anno verranno eseguite le misurazioni di tutti gli indicatori ed inserite nel report, indicando se il valore più recente ha migliorato o peggiorato la condizione precedente. Così potrà essere verificata sostenibilità.

Altri simboli grafici, di immediata comprensione caratterizzeranno le schede di monitoraggio ed indicheranno il pieno o parziale raggiungimento di un obiettivo.

6.3 INDICATORI AMBIENTALI E SISTEMA DI MONITORAGGIO

In questa prima fase di scoping verrà evidenziato il percorso che si intende seguire e le scelte di base che sono state fatte. Per semplicità consultativa e per immediatezza di risposta, verrà utilizzato il modello proposto nel Manuale ENPLAN, che classifica gli indicatori in 'descrittivi' e 'prestazionali':

- gli *indicatori descrittivi* sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale. Tra gli indicatori descrittivi rientrano anche gli indicatori di tendenza;
- gli *indicatori prestazionali* permettono la definizione operativa degli obiettivi specifici e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi stessi e della attuazione delle linee di azione di Piano.

Sono state scelte come componenti ambientali di riferimento:

- flora, fauna e biodiversità,
- aria e fattori climatici,
- acqua, suolo e sottosuolo;
- beni materiali, culturali, architettonici e archeologici;
- paesaggio popolazione e salute umana;
- economia e turismo;
- rumore;
- campi elettromagnetici;
- radiazioni ionizzanti;
- rifiuti;
- mobilità e trasporti;
- energia.

La proposta degli indicatori che verranno utilizzati è schematicamente esposta nelle seguenti tabelle:

INDICATORI DESCRITTIVI O DI CONTESTO

Categoria di Indicatori	Indicatori	unità di misura	Fonte
INDICATORI DEMOGRAFICI	Popolazione residente	Ab.	Comune
	Struttura per classi di età	%	Comune
	Densità abitativa su superficie urbanizzata	Ab. / km ²	Comune
	Popolazione fluttuante (Turisti)	Ab.	Comune
	Saldo naturale	Ab.	Comune
INDICATORI DEL COMPARTO ECONOMICO-PRODUTTIVO	Unità locali per settori di attività economica	%	Regione Lombardia
	Aziende agricole per tipo di coltura prevalente	n. %	Regione Lombardia

	Aziende agricole biologiche	n.	Regione Lombardia
	Agriturismo	n.	Regione Lombardia-Comune
	Addetti per settore di attività economica	n.	Regione Lombardia
INDICATORI DI MOBILITA'	Lunghezza sentieri	km	Comune
	Indice di motorizzazione	Veicoli/ab	Comune-ACI
	Servizio pubblico di trasporti	n./giorno	Comune-Provincia
INDICATORI DI USO DEL SUOLO	Superficie territoriale	km ²	Comune
	Superficie urbanizzata	km ² e %	Comune
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato	%	Comune
	Uso del suolo: da area naturale ad area edificata	%	Comune
	Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato	%	Comune
	Verde urbano pro capite	km ² /ab	Comune
	Superficie agricola totale	km ² e %	Comune
	Superficie agricola biologica	km ² e %	Comune
	Superficie forestale	km ²	Comune
INDICATORI AMBIENTALI	Concentrazione media mensile e stagionale dei principali inquinanti		ARPA
	IBE indice biotico esteso		ARPA
	LIM Livello di inquinamento da macro descrittori		ARPA
	SECA stato ecologico dei corsi d'acqua		ARPA
	SCAS stato chimico delle acque sotterranee		ARPA
	Consumo idrico pro capite	m ³ /ab*anno	Comune
	Analisi chimico-fisiche delle acque di falda/sorgente		Comune
	Copertura del servizio di adduzione e fognatura	%	Comune

	Produzione di rifiuti urbani (pro capite e per settore)	t/anno Kg/ab	Comune
	Raccolta differenziata	t e %	Comune
	Produzione di rifiuti pericolosi	%	Comune
	Superficie aree a bosco	km ²	Comune
	Aree protette (PLIS)	km ² e %	Comune (PLIS)
	Indice di frammentarietà degli habitat		Comune (PLIS)
	Specie endemiche presenti sul territorio	n.	Comune (PLIS)
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	Kwh e %	Comune
	Edifici pubblici con certificazione energetica	%	Comune
	Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro, impianti di telecomunicazione e radiotelevisione	n.	Comune
INDICATORI RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Superficie aree contaminate da inquinanti	km ²	Comune
	Superficie del territorio comunale ricadente in classe di fattibilità geologica 3	%	Comune
	Superficie del territorio comunale ricadente in classe di fattibilità geologica 4	%	Comune
	Superficie del territorio comunale soggetta a rischio sismico	%	Comune

INDICATORI PRESTAZIONALI O DI MONITORAGGIO

Categoria di Indicatori	Indicatori	unità di misura	Fonte
INDICATORI DEMOGRAFICI	Popolazione residente	Ab.	Comune
	Struttura per classi di età	%	Comune
	Densità abitativa su superficie urbanizzata	Ab. / km ²	Comune
	Popolazione fluttuante (Turisti)	Ab.	Comune
	Saldo naturale	Ab.	Comune

INDICATORI DEL COMPARTO ECONOMICO-PRODUTTIVO	Unità locali per settori di attività economica	%	Regione Lombardia
	Aziende agricole per tipo di coltura prevalente	n. %	Regione Lombardia
	Aziende agricole biologiche	n.	Regione Lombardia
	Agriturismo	n.	Regione Lombardia
	Addetti per settore di attività economica	n.	Regione Lombardia
INDICATORI DI MOBILITA'	Lunghezza sentieri	km	Comune
	Indice di motorizzazione	Veicoli/ab .	Comune- ACI
INDICATORI DI USO DEL SUOLO	Superficie territoriale	km ²	Comune
	Superficie urbanizzata	km ² e %	Comune
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato	%	Comune
	Uso del suolo: da area naturale ad area edificata	%	Comune
	Ripartizione dei servizi nell'urbanizzato	%	Comune
	Verde urbano pro capite	km ² /ab	Comune
	Superficie agricola totale	km ² e %	Comune
	Superficie agricola biologica	km ² e %	Comune
	Superficie forestale	km ²	Comune
INDICATORI AMBIENTALI	Consumo idrico pro capite	m ³ /ab*anno	Comune
	Analisi chimico-fisiche delle acque di falda/sorgente		Comune
	Copertura del servizio di adduzione e fognatura	%	Comune
	Produzione di rifiuti urbani (pro capite e per settore)	t/anno Kg/ab	Comune
	Raccolta differenziata	t e %	Comune
	Produzione di rifiuti pericolosi	%	Comune
	Superficie aree a bosco	km ²	Comune
	Aree protette (PLIS)	km ² e %	Comune (PLIS)
Indice di frammentarietà degli habitat		Comune (PLIS)	

	Specie endemiche presenti sul territorio	n.	Comune (PLIS)
	Produzione di energia da fonti rinnovabili	Kwh e %	Comune
	Edifici pubblici con certificazione energetica	%	Comune
	Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro, impianti di telecomunicazione e radiotelevisione	n.	Comune
INDICATORI RISCHI NATURALI E ANTROPICI	Superficie aree contaminate da inquinanti	km ²	Comune

I suddetti indicatori sono di prima indicazione e potranno essere arricchiti o modificati in funzione di nuove necessità rilevate ed in funzione della loro effettiva possibilità di reperimento, potranno inoltre essere espressi con parametri numerici, ove possibile, o con considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili.

6.4 MATRICE PER IL MONITORAGGIO ANNUALE

Il Monitoraggio porrà la sua attenzione non solo al Piano e agli effetti indotti, ma anche al grado di realizzazione delle scelte strategiche poiché si configura come la somma di entrambi questi elementi che determineranno i risultati complessivi dell'azione pianificatoria su tutto il territorio.

Il monitoraggio evidenzierà l'efficacia e l'efficienza con cui il Piano stesso sarà attuato.

Verrà istituita una tabella di semplice compilazione, simile e compilabile con le stesse modalità utilizzate per descrivere l'orizzonte temporale 0. Anche il numero degli indicatori sarà sufficiente, ma non eccessivo, per testimoniare i progressi per il raggiungimento dei singoli obiettivi. Rispetto alla tabella utilizzata per descrivere lo stato iniziale, orizzonte temporale 0, sarà aggiunto un campo di verifica del raggiungimento di obiettivo ed eventuale proposta per azioni correttive.

La matrice per il monitoraggio annuale, il cui modello sarà allegato al Rapporto Ambientale, verrà pubblicato all'Albo pretorio e sul web e il rapporto periodico sarà inviato anche agli Enti facenti parte del tavolo di raccordo interistituzionale.